

SANT'ANNA DI STAZZEMA

Nel 1944 le poche case di Sant'Anna di Stazzema erano raggiungibili soltanto a piedi e dalle valli verso il mare ci voleva una buona ora di cammino per arrivare nell'abitato. Era stata sempre considerata, anche dagli sfollati che la raggiunsero in gran numero durante la guerra, "fuori dal mondo" e quindi sicura. A 750 metri sul livello del mare (visibilissimo nelle giornate di sole) era ed è appollaiata fra il Canal d'Angina, l'Argentiera, tra il monte Lieto e l'imponente montagna del Gabberi non lontana da Pietrasanta e a due passi dalle Apuane. In quel 1944, il paese vero e proprio non aveva né una piazza né un centro, ma soltanto uno spiazzo davanti alla chiesa con la scuola e un negozio di alimentari. Intorno, altri gruppi di case con piccole località come Farnocchia, Valdicastello, La Culla, Franchi, Le Case, Bambini, Al Pero e Case di Berna.

Alle sette del mattino del 12 agosto 1944, i nazisti, accompagnati da "SS" italiane, cominciarono i rastrellamenti in tutte le località e, via via che radunavano gli abitanti, massacravano tutti: donne, bambini, vecchi. Poi bruciavano le case, le stalle, uccidevano gli animali, violentavano le donne e proseguivano oltre. Ci fu anche un giovane soldato che teneva sotto la minaccia del mitra un gruppo di persone e che, non appena i commilitoni si allontanarono, invitò la gente a fuggire. Poi, per far sentire che uccideva, sparò ad un gruppo di pecore.

Il massacro più grande avvenne sul piazzale della chiesa di Sant'Anna dove vennero radunate circa 200 persone subito sterminate con le mitragliatrici e con le bombe a mano. Poi, dalla chiesa, vennero prese panche e arredi di legno che i massacratori poggiarono sui corpi. Subito dopo ecco il fuoco e lo scempio delle povere vittime, in tutto, più o meno 560 persone. Finito lo strazio, i nazisti cominciarono ad abbandonare la zona passando tra le poche case rimaste in

piedi e tra qualche superstite che vagava intontito e terrorizzato. Ridevano e cantavano. Molti erano sporchi di sangue fino ai gomiti.

Erano le "SS" della *XVI Panzer Grenadier Division*, comandate dal generale Max Simon, ma anche dal maggiore Walter Reder, quello di Marzabotto. Reder verrà anche accusato per la strage di Sant'Anna, ma sarà assolto per insufficienza di prove dal tribunale militare di Bologna. Max Simon, invece, verrà condannato alla pena di morte da un Tribunale militare inglese, a Padova. Pena poi commutata nel carcere a vita. Simon, comunque, tornerà troppo presto in libertà.

Dopo la scoperta del famoso "*Armadio della vergogna*" (conteneva 695 fascicoli sulle stragi naziste in Italia), presso il Tribunale militare di La Spezia, a conclusione di indagini difficilissime e lunghe, si aprirà, con decine di anni di ritardo, il processo contro gli esecutori della strage di Sant'Anna.

Alcuni di loro furono identificati con assoluta certezza. Ecco i loro nomi: Gerhard Sommer, Alfred Schönenberg, Heinrich Sonntag, Alfred Concina, Karl Gropler, Horst Richter, Ludwig Göring, Werner Bruss, Georg Rauch, Heinrich Schendel.

Saranno tutti condannati all'ergastolo. Alcuni, dopo tanti anni, non ci sono più. Altri sono ancora vivi. Quasi tutti hanno vissuto una lunga vita tranquilla nella Germania del dopoguerra.

Perché Sant'Anna? Se lo chiedono ancora oggi gli abitanti del paese. La zona tra La Spezia e le Apuane era lo sbocco sul Tirreno della Linea Gotica che arrivava nella zona dopo aver traversato tutta l'Italia. Era dunque una zona strategica dove operavano anche i partigiani. Bisognava far piazza pulita in maniera totale, terrorizzare e impedire ogni problema. In fondo si trattava "soltanto" di ammazzare un po' di italiani e di bruciare tutto. Così fu. Come in tante altre parti d'Italia.



■ L'Ossario di Sant'Anna di Stazzema.